

Un servizio di servizi al tuo servizio

MAIL BOXES ETC.
Speciali. Rivende. Comodità. Un Prezzo Basso!



• Assistenza Clienti
• Consegna a domicilio
• Consegna in tutta Italia
• Consegna in tutta Europa
• Consegna in tutta Italia
• Consegna in tutta Italia
• Consegna in tutta Italia

CASTELFRANCO E - VIA CIRCONDARIA NORD, 157
Tel. 059 271412
e-mail: mbe@vivoemilia.it

vivo
- Edizione di Castelfranco - Mensile -

RIGHETTI
AUTODEMOLIZIONI
DANILO

Via Giardini, 13 10/A - Bagnolevara (Bo)
Tel. 059 210200 - Fax 059 210274
info@righettidanilo.it

Supplemento al n. 535 di Vivo Modena del 20 novembre 2013 | PUBBLICITÀ e REDAZIONE: tel. 059 271412 | fax 059 3682441 | e-mail: redazione@vivomodena.com | Segui su:  

Teatro libera tutti
In scena al Dadà gli attori detenuti del carcere diretti da Stefano Tè

Pag. 4 

Pag. 2 
Biblioteche in rete

Pag. 14 
Il diario di Clio Make Up

Pag. 23 
Burattini e attori a teatro

4 vivo

PERSONE & STORIE

Il teatro in carcere

Da 6 anni, Stefano Tè, regista del Teatro dei Venti, lavora con i detenuti di Castelfranco

di Patrizia Palladino

Nato a Napoli, l'ultimo giorno del '77, Stefano Tè è cresciuto "a pane e Edoardo" e non ha mai passato un Natale senza i classici di De Filippo. "Mio padre mi ha indirizzato verso il teatro, anche se poi si è pentito! Quando lui e mia madre si sono trasferiti a Modena, io mi sono iscritto all'Accademia di Arte Drammatica a Roma. Una volta diplomato, però, ho seguito il percorso della ricerca, l'Odin Teatret in Danimarca che ha rivisitato l'essenza del teatro".

A Modena, come nasce il Teatro dei Venti, la compagnia di cui fai parte?
Avevo vinto una borsa di studio a Mosca ma non potevo permettermi di star lì tre anni a spese dei miei genitori, così sono venuto a Modena a lavorare per guadagnare un po' di soldi. Mentre lavoravo, ho deciso di aprire un laboratorio teatrale, così, per conoscere un po' di gente. Era il 2004 e mi sono fermato.

Cosa ti spinge a fare teatro in carcere?
Non so, forse una formazione o una 'deformazione' che mi trovo addosso, sono cresciuto in una città problematica, forse posso imputarlo a quello... M'interessa come si vede il mondo dai margini perché penso che possa fare bene a me, al mio modo di fare arte, e sapere che un attore detenuto, che ha lavorato con noi, ora si trova a Parigi in una compagnia stabile, mi rende contento.



Perché i detenuti scelgono il teatro?
In gran parte perché si esce e a me piace portarli fuori, farli vedere come attori, non come e detenuti, mostrare la loro forza e dignità di attori, che si sono impegnati su un testo, lo hanno imparato, hanno fatto ore e ore di prove, anche 8 al giorno! Scelgono il teatro per passare qualche ora fuori, ma devono anche essere predisposti perché, e lo metto in chiaro subito, il lavoro è duro, così come cerco di annullare da subito il pensiero di un futuro da professionisti, qualcuno lo fa ma è molto faticoso. Il teatro ti può dare una ricchezza poetica rispetto alla vita...

Durante il lavoro come li vedi? Cambiano?
Io ho avuto un'educazione al teatro come disciplina e, se abbiamo il permesso dalle 9, dobbiamo essere in teatro alle 9.30, non esiste che ci perdiamo! All'inizio si ribellano, poi capiscono che c'è un obiettivo: arrivare allo spettacolo, a un incontro profondo con la gente. Alla fine vedi i loro

occhi pieni, gonfi di vita.

Ti è mai capitato, lavorando anche in altri carceri, di avere paura?

Mi è accaduto con i minorenni, al Nisida di Napoli. I ragazzi sono più imprevedibili e il teatro lo prendono come una possibilità superflua. Gli adulti, che hanno fatto anche 35 anni di carcere, hanno proprio voglia di farsi vedere sotto un altro aspetto. Cioi ragazzi ho avuto paura che il mio lavoro fosse inutile, me l'hanno anche detto, "Stefano, io me ne fotto del teatro e quando esco faccio le stesse cose di prima, sono un caso perso!", mi ha proprio crepato... Ma arrivano anche grandi soddisfazioni, mazzate e carezze!

Il rapporto coi familiari com'è? Sono contenti di vederli in scena?

Beh ormai mamme, figlie e sorelle mi telefonano, per sapere se davvero stiamo facendo lo spettacolo o se stanno fuori a delinquere! Il carcere è una delle cose a cui proprio non rinuncerei...

Per loro è anche un piccolo lavoro? Vengono pagati?

Quando ci sono i soldi, sì, con il contratto nazionale dei lavoratori dello spettacolo, ma purtroppo a Castelfranco abbiamo solo il sostegno della Regione, forse 2.000 euro all'anno. E' un progetto che può aiutarli a migliorare il rapporto con la società, ma, anche se sembra assurdo, non è finanziato direttamente! In altri posti, i progetti sono finanziati anche dai Comuni e dalle fondazioni, qui purtroppo no...

'Sette contro Tebe', dal carcere al Dadà

Venerdì 20 dicembre gli attori-detenuti di Castelfranco saranno in scena al Teatro Dadà con lo spettacolo "Sette contro Tebe", tratto dalla tragedia di Eschilo, frutto di un laboratorio permanente molto impegnativo tenuto da Stefano Tè del Teatro dei Venti all'interno del carcere. In scena oltre agli attori detenuti ed ex detenuti che hanno seguito il laboratorio, ci sarà anche l'attrice Alessandra Amerio. Il lavoro è già andato in scena a Bologna, alla Festa del Teatro organizzata da Arci, e a Modena nella Rassegna "Stanze di Teatro in Carcere 2013" organizzato dal Coordinamento Teatro carcere Emilia Romagna. Nello spettacolo si narra della polis, del suo ordine, e di tutti i "nemici" di fuori - la guerra, ma non solo - che attentano all'armonia politica. Alla fine di ogni guerra, oltre ai vincitori e ai vinti, ciò che rimane, è sempre una sconfitta della civiltà, in cui parole, azioni, capacità di comprensione restano schiacciati dall'orrore che annebbia le idee e rende difficile distinguere i torti dalle ragioni, le vittime dagli carnefici. "I Sette contro Tebe - racconta il regista - ha colpito gli attori per forza evocativa, scatenando in loro reazioni emotive intense, che hanno reso naturale la scelta e il lavoro che ne è seguito. Senza fronzoli. Diretto. Essenziale". Lo spettacolo, a ingresso gratuito e in collaborazione con ERT Emilia Romagna Teatro, inizia alle 21. (foto di Chiara Ferrin)

